



Radio Rognà consiglia di leggere ascoltando:  
Amon Tobin, "Bloodstone". *Bloodstone*. Ninja Tune, 2007.

# Piccola vibrazione

di Carmelo Pecora

Il display del telefonino si illumina.

Una luce blu intensa non disturba il dormiveglia di Elena.

La piccola vibrazione e il breve squillo che seguono, invece, la infastidiscono.

1:27

Dà una occhiata rapida, ma soprattutto scocciata, sul comodino.

I numeri rossi della radiosveglia non li distingue, sono leggermente appannati, colpa del sonno e del caldo afoso che in questa serata di fine giugno non le stanno dando tregua.

Le maledizioni sono pronte a venire fuori.

Lei è fatta così.

Impulsiva.

Non riflette prima di agire.

Poi, quando ne paga le conseguenze, magari si pente.

Il secondo sguardo lo rivolge al suo Smartphone di ultima generazione. Non è lui la causa dell'interruzione del suo sonno.

La vibrazione si ripete.

Elena gira la testa di scatto, è sola. Il posto, di solito occupato da Andrea, è vuoto.

Il lenzuolo è in ordine. È proprio sola.

Sicuramente Andrea dopo che si è addormentata è andato a dormire a casa dei genitori.

A volte lo fa.

La loro è una relazione che dura da due anni. Sono quella che tutti definiscono una coppia felice, ma indipendente.

Per il momento hanno scelto di non convivere, sono liberi e rimangono insieme quanto ne hanno entrambi voglia.

Quella appena trascorsa non era stata una di quelle sere.

Andrea è passato a trovarla sul tardi, solo per pochi minuti, era molto stanco. La partita a calcetto con gli amici di sempre gli aveva dato il colpo di grazia dopo una giornata passata in macchina alla ricerca di nuovi clienti per la multinazionale farmaceutica per la quale lavora da quattro anni.

C'era stato un bacio e poche carezze su quel letto dalle lenzuola calde che non mettevano voglia di dormire e neanche di fare l'amore.

Eppure piace a entrambi fare l'amore, anche se da un paio di settimane lui è un po' strano, la stanchezza lo assale sempre più spesso. Sembra avere tanti pensieri.

Elena si è accorta di questo suo comportamento anomalo ma non vuole dare peso alla cosa.

*Del resto capitano a tutti questi periodi un po' strani, si è ripetuta.*

Ancora una vibrazione e un trillo leggero.

Non è il suo telefono ad averla svegliata, adesso che è un po' più attiva ricorda che lei lo ha silenziato, odia quella musichetta insistente a ogni messaggio.

Il telefono di Andrea è lì.

Piatto, grigio, con dei led luminosi di colore azzurro.

Si allunga per prenderlo.

Sentire quella parte di letto più fresca le piace.

Prende il cellulare, le dita sfiorano i tasti, prova ad eliminare quel trillo e quella vibrazione fastidiosa.

Preme un tasto poi un altro.

È bloccato.

Non vorrebbe leggere ma il display torna ad illuminarsi mettendo in evidenza una scritta che legge tutta d'un fiato

"Questa sera la tua prestazione è stata superlativa, a presto ciao, Vale. P.S. dimenticavo, ti a..."

Tutto qui.

Non può andare avanti.

La notifica automatica dei messaggi ha permesso a Elena di sbirciare quel messaggio ma non di continuare a leggere.

Vorrebbe dormire, Elena, ma ora non ci riesce più.

La mente fa degli strani scherzi, non avrebbe dovuto leggere per stare tranquilla.

*Chi è questa Vale che sente la necessita di ringraziarlo a notte fonda?*

*Perché Andrea non è voluto rimanere?*

Domande che arrivano come lampi.

Quello che era l'innocuo vibrare di un telefonino adesso le sta insinuando nella mente qualche dubbio.

Inizia a innervosirsi.

Posa, quasi con rabbia, il telefono cercando di rimmetterlo così come lo ha trovato.  
Maledice per un attimo quel momento.  
Non avrebbe dovuto leggere.  
Gira tra le mani il cuscino, vorrebbe prenderlo a pugni.  
*In fin dei conti non vuol dire niente quella frase ripete tra sé.*  
*Non dirò una parola*  
*Farò finta di niente*  
*Non gli darò questa soddisfazione*  
*Voglio proprio vedere se ne parla per primo*  
Si gira dall'altra parte rannicchiando il corpo nudo e sodo di venticinquenne.  
Chiude gli occhi, lo vede mentre le sue mani accarezzano un seno che non è il suo, che  
la prende da dietro, come solo lui sa fare.  
Quelle lenzuola, da calde, si sono trasformate in fuoco vivo.

Una doccia è l'ideale per distogliere strani pensieri e quella frase che si ripropone.  
"Questa sera la tua prestazione è stata superlativa, a presto. Ciao, Vale. P.S. dimenticavo ti a..." L'acqua fredda scorre sulla sua pelle dandole brividi intensi, il suo  
seno sodo mette in mostra due capezzoli turgidi, quasi vogliosi di essere succhiati.  
Le lacrime iniziano a mischiarsi all'acqua e scivolano invisibili sul fondo della doccia.  
Pochi minuti, poi tutto torna quasi normale.  
La doccia gelata ha reso il suo corpo più fresco. Può riprovare a dormire.  
Un ultimo sguardo ai numeri rossi della sveglia.  
3:28.

Elena a fatica si sveglia, passano diversi secondi prima che si renda conto che stanno  
suonando alla porta. Ancora uno sguardo a quei numeri rossi.

7:30

Copre il suo corpo con una sottoveste di seta rosa che ha preso dalla sponda del letto.  
Si avvia con passo stanco verso l'ingresso.  
Non chiede neppure chi è. Apre.  
- Ciao che ci fai qui? - dice ad Andrea guardandolo un po' stupita.  
Andrea entra con una fretta inconsueta le stampa un bacio sulle labbra e prima che lei  
possa reagire si dirige verso la camera da letto.  
- Scusami, ho scordato il telefono. - Risponde scomparendo dietro la porta.  
In altre occasioni si sarebbe soffermato ad abbracciare e accarezzare la sua donna,  
in sottoveste poi.  
A lui piace il contatto delle mani sulla seta che avvolge il suo corpo.  
È morbido, soffice, eccitante.  
Potrebbe giustificare il suo ritardo al lavoro.  
Invece non lo fa, si è catapultato come una fionda in quella camera quasi avesse  
qualcosa da nascondere...

- Meno male, lo avevo lasciato qui.

Elena lo guarda ancora stupita.

- Sono in ritardo, ci vediamo questa sera. Mi avevi promesso una cena speciale, ricordi?

Un altro bacio accennato. La porta si chiude alle spalle di Andrea.

Il traffico convulso inghiotte la sua auto facendola scomparire tra centinaia di altre macchine anonime.

Elena è rimasta lì.

Immobile.

Il passaggio lampo del suo uomo le ha permesso di svegliarsi del tutto.

E ricorda.

Questo la fa incazzare ancora di più.

Andrea ha avuto un comportamento strano.

Cosa le nasconde?

Il nome "Vale" le risuona impegnando la sua immaginazione

*Alta, bassa, bionda, scura, magra*

*Cosa può avere più di me*

*Cosa gli ha dato che io non ho dato a quel bastardo*

*Ecco spiegate le sue assenze*

*Le "partite" con gli amici*

*Ti porterei volentieri con me, ma ti annoieresti*

*Bastardo*

*Mi ha sempre mentito*

*Se non fosse stato per quella dimenticanza chissà quando lo avrei scoperto*

*Non so ancora come, ma rimpiangerà di avermi mentito*

Prende il telefonino.

Rubrica.

Seleziona un nome.

Preme il tasto verde.

- Giovanna? Ciao sono Elena. Ho un gran mal di testa, questa mattina non vengo al lavoro.

"Questa sera la tua prestazione è stata superlativa, a presto. Ciao, Vale. P.S. dimenticavo ti a..."

*Bastardo*

*Lo ama pure*

*Due anni insieme*

*Chissà quante menzogne*

*Me la pagherà*

LA BAITA DELLE COSE BUONE

10:20.

L'insegna è di un piccolo negozio di generi alimentari, poco distante da casa sua, dove si possono trovare delle prelibatezze, anche fuori stagione, provenienti da tutte le regioni d'Italia.

Entra si guarda attorno e chiede del tartufo. Sa già cosa cucinare. Le viene consegnato un tocco di tartufo bianco di Alba e subito viene inondata dal suo profumo. Chiede il prezzo, rimane qualche secondo perplessa, poi decide di acquistarlo.

Per la punizione che ha in mente può anche spendere qualche euro in più.

Una bottiglia di Barolo, consigliata dal proprietario della bottega, che passa per essere un intenditore, le darà il coraggio necessario. Paga dopo aver completato la spesa esce e si dirige verso casa.

Il tempo sembra non passare mai.

Elena non riesce a riposarsi, passa il pomeriggio a rassettare casa e preparare con cura la tavola.

Tutto deve essere perfetto.

Il menù è deciso: crostini, tagliatelle e uovo all'occhio di bue tutto rigorosamente condito con quella noce di tartufo.

19:30.

La tensione si può tagliare con un coltello, ma non sarà quella che Elena ha voglia di tagliare.

Il tavolo posizionato al centro della stanza è stato ricoperto con una bella tovaglia di pizzo ricamata a mano, regalo della sua nonna. Bicchieri in cristallo e piatti bordati d'oro sono valorizzati da un vaso con all'interno fiori colorati e freschi, al suo fianco due candelabri con delle candele rosse.

Le accenderà al momento giusto.

Il Barolo, aperto con il giusto anticipo per dargli il tempo di "respirare", lo ha versato in un elegante decanter.

Non ha lasciato nulla al caso, ha indossato un vestitino di seta blu, leggero che non nasconde le sue splendide forme, il seno prorompente che, come la notte prima, mette in mostra due deliziosi capezzoli.

Manca solo Andrea.

Il suo arrivo è questione di minuti. Di solito è puntuale.

Il suono del campanello che, solo poche ore prima, l'aveva fatta sobbalzare, adesso non le dà fastidio.

Il cuore, però, comincia a battere forte nel petto.

Deve far finta che tutto sia normale.

Sa che non è così.

- Ciao - Dicono quasi simultaneamente

Un bacio sulle labbra, leggero e delicato fa da contorno al loro incontro.

- È pronta la cena?

- Cosa vogliamo festeggiare? - gli chiede lei con tono un po' acido.

- Non lo so, fai tu - risponde il ragazzo.

- Siediti e aspetta, vedrai che delizie - gli risponde spostandosi in cucina.

Il pane, appena tostato, lo inaffia con olio extravergine d'oliva, poi lo copre con finissime fette di tartufo. L'acqua per le tagliatelle già borbotta.

Elena porta a tavola i crostini.

Si siede.

Prende i due bicchieri da rosso che ha scelto accuratamente.

Versa il vino per tutti e due.

- Va tutto bene? - lo interroga Elena portando il bicchiere in avanti per un brindisi.

- Perché me lo chiedi? Si può sapere cosa ti succede? - fa Andrea un po' stranito.

Elena assaggia un crostino e ne assapora il gusto con gli occhi chiusi.

- Le tagliatelle non possono aspettare.

Mentre le immerge in acqua bollente e salata, Elena fa sciogliere del burro freschissimo e, appena fuso, lo toglie dal fuoco.

Pochi minuti e anche le tagliatelle sono pronte.

Le scola. Mescola bene per amalgamare poi aggiunge le scaglie del tartufo bianco.

Le copre, le lascia riposare per qualche secondo.

Le porta in tavola.

Mangiano con gusto.

Evitano di parlare.

Assaporano ogni boccone di quella prelibatezza.

Elena è orgogliosa di sé, ha seguito alla perfezione la ricetta.

Non ha sbagliato nulla.

"Questa sera la tua prestazione è stata superlativa. A presto! Ciao, Vale. P.S. dimenticavo ti a..."

- Le partite a calcetto vanno bene? - Elena lo chiede in maniera improvvisa.

Andrea la guarda un po' stupito, ingoia il boccone e beve un sorso di quel vino straordinario che sta accompagnando degnamente la cena.

- Certo che vanno bene. Perché, non dovrebbero?

- Così, per curiosità.

La conversazione continua sulla giornata lavorativa.

Elena non gli dice di essere rimasta a casa dal lavoro.

Non gli confida i suoi pensieri.

Non gli parla del messaggio.

Per quello c'è tempo. Dopo.

Per adesso, solo allusioni.

Ad un tratto, Andrea, forse aiutato da quel vino corposo, decide che la cena per il momento si può anche sospendere.

Si lancia su Elena eccitato come poche volte gli era capitato.

Lei inizialmente vorrebbe respingerlo.

Ma non lo fa.

Lascia che le sue mani entrino sotto il vestitino e afferrino il seno da dietro.

Si trascinano in camera da letto.

Anche lì sembra che tutto sia preparato a puntino.

I movimenti sono bruschi si tolgono i vestiti, quasi a strapparseli.

Un movimento violento.

Il telefonino di Andrea cade sulla moquette.

Elena lo osserva. È un attimo.

“Questa sera la tua prestazione è stata superlativa, a presto. Ciao, Vale. P.S. dimenticavo ti a...”

Il pensiero è sempre lì.

- Anche con me avrai una prestazione superlativa? - gli sussurra.

Andrea non capisce, continua a dimenarsi volgendo le sue attenzioni al seno di Elena.

Lei, tra le mani, stringe un coltello, è appassionata di coltelli, lei, e lo aveva nascosto per bene.

La lama sottile, affilatissima, di “Fox” non ha nessuna difficoltà ad affondare nelle carni di Andrea.

Un taglio. Netto. Improvviso.

Indolore.

Andrea sente la sua eccitazione bloccarsi.

Guarda con stupore Elena.

Si porta le mani sull'inguine.

Non trova più il pene.

Solo sangue.

Lei ha reciso un'arteria.

Marco non se ne rende conto, sviene, prima di morire.

- Così impari a tradirmi.

Elena stringe tra le mani quel coltello dalla lama affilata appena sporca di sangue.

Lo sguardo perso nel vuoto.

Assente.

Il pene, per terra, è a pochi centimetri dal suo proprietario.

C'è silenzio, adesso.

Si sente solo una piccola vibrazione.

Una luce blu appare sul telefono di Andrea.

Altre notifiche.

Altri messaggi.

Il suo uomo è lì.

A pochi centimetri.

Piegato su se stesso.

Elena prende tra le mani quel telefono, vorrebbe sbatterlo contro il muro, invece la curiosità ha il sopravvento.

Lo avvicina all'indice della mano destra di Marco.

Lo sblocca.

Trova l'icona verde di WhatsApp.

Legge.

Ancora.

"Questa sera la tua prestazione è stata superlativa, a presto ciao, Vale".

P.S.: dimenticavo, ti aspetto per la finale di giovedì sei un grande ciao ancora VALERIO"

Elena ha ancora in mano il Fox. Lo guarda.